ASSOCIAZIONE DEI MANTOVANI NEL MONDO ONLUS
(Ente aderente al UNAIE – Unione Nazionale Associazione Immigrazione
Emigrazione e al CSVM – Centro Servizi del Volontariato Mantovani)
Via Mazzini 22 – 46100 Mantova - Tel./Fax. +0039 0376 244844
C.F. 93028490204
Freef@x Internet Internazionale : + 0039 02 700502001
E- Mail: presidente@mantovaninelmondo.org
Sito : www.mantovaninelmondo.eu
E- Mail: editore@lombardinelmondo.org
Sito : www.lombardinelmondo.org
Cell.Presidente +39.335417765 - 3494178754

Lombardi nel Mondo - Fondazione Cariplo: 61° Lindau Nobel Laureates Meeting:
testimonianza di Cristian Ripoli di Antonella De Bonis

Laureato in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (CTF), con un Dottorato in
Biofisica, è nato a Cosenza il 19.11.1982 proviene da una famiglia che da
tre generazioni svolge la professione del Farmacista.

 

Cristian Ripoli

“Mi sento fortunato rispetto a tanti ragazzi della mia età che devono
lasciare quasi per obbligo la Calabria”, dice.

Dal 26 giugno al 1 luglio 2011, il Dott. Cristian Ripoli è stato uno dei
giovani ricercatori che hanno partecipato al congresso di medicina al quale
hanno presenziato i Nobel della materia, nel corso del quale Giovani
ricercatori con diversi background riuniti per una settimana a parlare di
scienza con alcune delle menti più brillanti del pianeta.

Quale percorso compiuto fino ad oggi, per essere arrivato dove sei?

Sono una persona molto fortunata, ho avuto la possibilità di lavorare subito
in Calabria, a differenza di tanti colleghi che sono costretti ad emigrare
altrove. Poi però ho incontrato alcune persone che mi hanno fatto
appassionare alla ricerca scientifica. Non pensavo fino al giorno della mia
laurea di poter fare questo mestiere. Dopo il conseguimento della laurea,
c’è stata la possibilità di partecipare al concorso per il Dottorato di
ricerca. Ho vinto il concorso, e sono rimasto a Roma, dove vivo tuttora.

Quali aspettative nutri per il futuro rispetto alla tua professione?

La mia passione per la ricerca a oggi prosegue grazie ad un gruppo dinamico,
con il quale lavoro all’Università Sacro Cuore di Roma, grazie al prof.
Claudio Grassi, col quale collaboro, che mi ha fatto innamorare di questo
mestiere. Potrei trasferirmi all’estero, ma abbandonare l’Italia per cercare
gloria personale non ha senso, ma ha senso continuare a fare ricerca in
Italia perché ci sono degli ottimi gruppi. Io sono un sognatore, quindi
credo che in Italia si possa ancora fare buona ricerca.

Che cos’è il meeting of Nobel Laureates in medicina?

Dal 1950 sulle rive del lago di Costanza si svolge il Lindau
Nobelprizewinners Meeting. Questo meeting, unico al mondo, offre
un’opportunità per lo scambio di conoscenza tra premi Nobel e giovani
ricercatori selezionati da un Comitato Internazionale (comprendente anche
alcuni Premi Nobel) in seno al Council for the Lindau Nobel Laureate
Meetings. La selezione segue i tradizionali meccanismi di peer-review ed è
compiuta da un Comitato Indipendente che annovera rinomati scienziati a
livello internazionale. “Congratulations: only the 550 most qualified Young
Researchers are accepted to contribute to and share the scientific
excellence of the Lindau Nobel Laureate Meetings!” era il messaggio
contenuto nella mail che dopo la selezione. Obiettivo del Meeting: “Educate.
Inspire. Connect”. Dal 2010, anche l’Italia, grazie alla Fondazione Cariplo
è stata accreditata per selezionare giovani ricercatori del nostro Paese. Il
programma scientifico comprende discussioni interdisciplinari e seminari
presentati dai Nobel. Il programma sociale è un elemento integrante del
Lindau Nobel Meeting poiché permette un’interazione personale con i Nobel.
Questo Meeting favorisce la cooperazione internazionale ed è considerato “un
laboratorio dove progettare il futuro”.

Cos’ha rappresentato per te la possibilità di partecipare al 61simo meeting
of Nobel Laureates in medicina sponsorizzato dalla Fondazione Cariplo della
Regione Lombardia?

Un’esperienza che mi ha lasciato una motivazione fortissima nel continuare
il lavoro che sto svolgendo. Elencare 23 premi Nobel è difficile, in quanto
è stato fantastico ascoltare ognuno di loro durante le loro lezioni e con
ognuno ho potuto confrontarmi prendendo un caffè, passeggiando o facendo un
giro in barca.

Potresti condividere con i lettori alcune voci dei Premi Nobel incontrati
nel corso del Meeting, o riportare alcune citazioni e impressioni rimaste
nella tua memoria?

Sicuramente tra coloro che mi sono rimasti più a cuore ci sono Erwin Neher e
Bert Sakmann perché sono coloro che hanno messo a punto la tecnica del
patch-clamp che utilizzo quotidianamente per le mie ricerche. Cosa faresti
se vincessi un milione di dollari (premio Nobel) ha chiesto Sakmann?
“Continuerei a fare ricerca” abbiamo risposto in coro tutti quelli seduti a
tavola con lui, e con un sorriso ci ha detto “siete una buona generazione di
scienziati”. Continuare a fare questo lavoro a prescindere dai soldi, lo si
fa per passione, il guadagno è veramente minimo. Tra i Nobel presenti quella
che ha avuto più attenzioni dai media è stata Elizabeth Blackburn in quanto
è famosa nel mondo per la scoperta dell’enzima telomerasi definito “il
segreto della giovinezza”. Dalle sue ricerche c’è grande aspettativa, una
speranza vera nel combattere il cancro.

Aspettative e desideri per il futuro?

Il mio sogno è cercare di scoprire qualcosa che possa rappresentare una
soluzione per le sfide del futuro. In particolare, trovare una soluzione per
migliorare la vita delle persone afflitte dalla malattia di Alzheimer.
Questa patologia è destinata ad aumentare perché il principale fattore di
rischio è l’invecchiamento. Le persone che hanno questo male, perdono
l’essenza dell’essere umano, la capacità di riconoscere le persone e di
vivere i ricordi. Spero di dare, con il mio lavoro, un contributo per
sconggere questa patologia devastante e molto grave.

Di Antonella De Bonis

www.lombardinelmondo.org

www.mantovaninelmondo.eu

4/10/2011